

Francesca Borga, Cristina Demartis, Giordano Munaretto,  
“Città multiculturali e resilienti”, in «Africa e Mediterraneo»,  
vol. 28, n. 91, 2019, pp. 40-43

---

DOI: 10.53249/aem.2019.91.06

<http://www.africaemediterraneo.it/en/journal/>



# Africa e Mediterraneo

C U L T U R A E S O C I E T À

---

L'économie ou l'éthique :  
Katrina et la résilience ambiguë  
à la Nouvelle Orléans

---

La spiritualità come forma di  
resilienza per persone rifugiate  
e richiedenti asilo

---

Emergenza e intercultura:  
dove siamo oggi?

---

## n. 91 | Emergenza, comunità, resilienza



**Direttrice responsabile**  
Sandra Federici

**Segreteria di redazione**  
Sara Saleri

**Comitato di redazione**  
Simona Cella, Fabrizio Corsi, Elisabetta Degli  
Esposti Merli, Silvia Festi, Flore Thoreau La  
Salle, Andrea Marchesini Reggiani, Pietro  
Pinto, Massimo Repetti, Mary Angela Schroth

**Comitato scientifico**  
Stefano Allievi, Mohammed Arkoun †, Ivan  
Bargna, Giovanni Bersani †, Jean Godefroy  
Bidima, Salvatore Bono, Carlo Carbone,  
Giuseppe Castorina †, Piergiorgio Degli  
Esposti, Vincenzo Fano, Khaled Fouad  
Allam †, Marie-José Hoyet, Justo Lacunza,  
Lorenzo Luatti, Stefano Manservigi, Dismas  
A. Masolo, Pierluigi Musarò, Francesca  
Romana Paci, Paola Parmiggiani, Giovanna  
Parodi da Passano, Giovanna Russo, Andrea  
Stuppini †, Irma Taddia, Jean-Léonard Touadi,  
Alessandro Triulzi, Itala Vivan

**Collaboratori**  
Kaha Mohamed Aden, Luciano Ardesi,  
Joseph Ballong, G. Marco Cavallarini, Aldo  
Cera, Antonio Dalla Libera, Tatiana Di  
Federico, Fabio Federici, Mario Giro, Rossana  
Mamberto, Claudia Marà, Umberto Marin,  
Marta Meloni, Gianluigi Negroni, Beatrice  
Orlandini, Giulia Paoletti, Blaise Patrice,  
Iolanda Pensa, Elena Zaccherini,  
George A. Zogo †

**Africa e Mediterraneo**  
Semestrale di Lai-momo cooperativa sociale  
Registrazione al Tribunale di Bologna  
n. 6448 del 6/6/1995

**Direzione e redazione**  
Via Gamberi 4 - 40037  
Sasso Marconi - Bologna  
tel. +39 051 840166 fax +39 051 6790117  
redazione@africaemediterraneo.it  
www.africaemediterraneo.it

**Impaginazione grafica**  
Silvia Gibertini

**Editore**  
Edizioni Lai-momo  
Via Gamberi 4, 40037  
Sasso Marconi - Bologna  
www.laimomo.it

**Finito di stampare**  
febbraio 2020 presso  
Ge.Graf Srl - Bertinoro (FC)

La direzione non si assume alcuna  
responsabilità per quanto espresso dagli  
autori nei loro interventi

Africa e Mediterraneo è una pubblicazione  
che fa uso di *peer review*

**Foto di copertina**  
58<sup>th</sup> International Art Exhibition - La Biennale  
di Venezia, *MayYou Live In Interesting Times*  
Laure Prouvost, *Deep see blue surrounding you*  
Courtesy: La Biennale di Venezia  
Photo by: Francesco Galli

## Indice

# n.91

### Editoriale

- 1 Oltre le emergenze: semi di  
resilienza nelle comunità**  
di Sandra Federici

### Dossier: Emergenza, comunità, resilienza

- 7 Ricominciare altrove. Costruire  
resilienza nonostante**  
di Graziella Favaro
- 12 L'économie ou l'éthique : Katrina  
et la résilience ambiguë à la  
Nouvelle Orléans**  
par Jean Godefroy Bidima
- 23 La spiritualità come forma di  
resilienza per persone rifugiate e  
richiedenti asilo**  
di Paolo Ballarin
- 35 Emergenza e intercultura:  
dove siamo oggi?**  
di Silvia Festi e Sara Saleri
- 40 Città multiculturali e resilienti**  
di Francesca Borga, Cristina  
Demartis e Giordano Munaretto
- 44 Social Resilience and  
Co-Creation: the Experience in  
the City of Vejle**  
by Anna Louise Kristensen



### Letteratura

- 50 Una lettura di *La ville où nul  
ne meurt* (Rome) di Bernard  
Dadié: identità africana,  
eternità romana, differenza  
parigina**  
di Colbert Akieudji
- 56 Geografia delle terre africane  
nelle narrazioni letterarie**  
di Francesca Romana Paci

### Design

- 62 *Design Ethnography* per  
l'educazione interculturale:  
una ricerca dottorale nella  
scuola dell'infanzia**  
di Valentina Frosini



- 74** La 58ª Biennale di Venezia 2019: Anche quest'anno l'Africa segna la sua presenza di M.A. Schroth

## Eventi

- 76** *Very important persons.* Una mostra sull'accoglienza a Bologna
- 78** "Words4link – Scritture migranti per l'integrazione": la sfida del pluralismo, un anno dopo di Elisabetta Degli Esposti Merli

## Libri

- 80** Kaha Mohamed Aden, *Dalmar, La disfavola degli elefanti*
- 82** Louis-Philippe Dalembert, *Mur Mediterranée*
- 84** Ricordo di Andrea Stuppini

## Fumetto

- 68** L'emigrazione italiana nel fumetto e nel *graphic novel* di Lorenzo Luatti

## Arte

- 72** New Artworks by the Ghana Artist Ibrahim Mahama di M.A. Schroth

Sopra:  
Terremoto in Emilia, 2012.  
Fine del periodo nelle tende nel campo di accoglienza, San Felice sul Panaro (MO)  
© Foto di Medardo Alberghini

A destra:  
Statua di San Carlo, interno della chiesa dopo il sisma del 2012, Pieve di Cento (BO)  
© Foto di Medardo Alberghini



# Città multiculturali e resilienti

Il progetto AMARE-EU nasce dalla collaborazione di organizzazioni provenienti da diversi ambiti – cooperazione internazionale, associazionismo, pubblica amministrazione – per ipotizzare percorsi di resilienza di fronte a calamità naturali o umane in un’ottica d’inclusione sociale. Ripercorrendone le tappe, l’articolo compone un racconto fatto di luoghi, persone e comunità.

di Francesca Borga, Cristina Demartis e Giordano Munaretto

**L**a resilienza di una città è la capacità di rispondere alle difficoltà, alle emergenze e agli eventi ad alto impatto in modo propositivo. Questa risposta dovrebbe guidare un processo di reazione costruttivo, coinvolgendo tutti gli elementi della complessità che caratterizzano le comunità di oggi come la diversità sociale, il patrimonio culturale, i settori dell’economia, per realizzare una ripresa efficace e di lungo periodo per la città e tutti i suoi abitanti.

La resilienza di una città include quindi la sua capacità di non lasciare indietro nessun cittadino, in particolare chi è considerato più a rischio per motivi economici, sociali, culturali, linguistici o altro.

Una città resiliente trae forza dai suoi abitanti e cresce grazie alle loro differenze, poiché comprende e ingloba le diversità come fondamenta su cui si rafforza, sia in tempi di normalità sia in momenti di emergenza dovuti a disastri naturali o causati dall’uomo.

Secondo gli studiosi, entro il 2050 il 67% della popolazione mondiale vivrà in aree urbane, in Europa già oggi siamo a oltre il 70%.<sup>1</sup> Le città diventano quindi sempre più abitate ma anche sempre più multiculturali, con un aumento significativo dei fenomeni migratori e in generale della mobilità degli individui, e si trovano a giocare un ruolo fondamentale nei processi di inclusione e coesione sociale.<sup>2</sup>

Ma come prevenire e gestire emergenze come il terremoto, le alluvioni, gli incendi, le epidemie o un rischio nucleare quando i cittadini sono nuovi arrivati, non nativi e con basse competenze linguistiche e comunicative? Come diventare una città resiliente che risponde alle difficoltà e alle emergenze in modo positivo e costruttivo, includendo i più deboli? Quali strutture, strumenti e strategie attivare? È possibile elaborare piani di prevenzione e gestione del “rischio catastrofi” che siano capaci di sensibilizzare e coinvolgere tutta la comunità? Queste sono state alcune delle domande chiave a cui ha cer-

cato di rispondere il progetto AMARE-EU<sup>3</sup> (Adoption of Multicultural Approaches towards Resilience Enhancement in the EU, Adozione di Approcci Multiculturali verso l’aumento della Resilienza nell’UE), finanziato dall’Unione europea tramite il Programma europeo per la Protezione Civile. Il progetto ha sperimentato in due anni la creazione di un modello operativo che prepari cittadini e amministratori locali a percorsi di “resilienza” di fronte a calamità naturali o umane in un’ottica d’inclusione sociale.

Che cos’è la resilienza, a cosa serve, a chi si rivolge, come si può potenziare e quali strumenti si possono utilizzare nelle moderne aree urbane multietniche, sono stati i temi della collaborazione del partenariato multisettoriale composto da italiani, tedeschi, francesi e danesi, provenienti dal mondo della cooperazione internazionale, dell’associazionismo e della pubblica amministrazione.

Il metodo utilizzato nelle varie fasi del progetto è stato partecipativo ed empirico, basato sullo studio di buone pratiche internazionali<sup>4</sup> e sulla creazione di un *Toolkit* contenente strumenti e consigli pratici a disposizione delle città e degli amministratori locali. Il coinvolgimento attivo delle Pubbliche Amministrazioni ha reso possibile la personalizzazione degli interventi con l’attuazione di singoli *Action Plan* mirati a rispondere ai bisogni delle municipalità.

Durante il progetto, infatti, attraverso un bando internazionale sono state selezionate quattro città interessate a misurare il loro livello di resilienza e a sperimentare come migliorare la propria capacità di rispondere alle emergenze in presenza di popolazione non nativa, multiculturale, con lingue e usanze diverse.

Le città individuate sono state Rotterdam in Olanda, Catanzaro in Italia, Heraklion in Grecia e Skopje nella Repubblica di Macedonia del Nord.

Queste quattro città, pur tra loro molto diverse e con diverso



grado di attenzione e maturità per quanto riguarda le pratiche di prevenzione, resilienza urbana e inclusione sociale, sono comunque caratterizzate da alcuni elementi comuni, riscontrabili anche in molte altre città europee:

- l'alta percentuale di non nativi di vecchia e nuova generazione presenti a vario titolo nel territorio (in alcuni casi, anche solo come turisti o ospiti temporanei);
- l'esposizione dei territori a fattori multipli di catastrofi naturali (terremoti, alluvioni, incendi, siccità, interruzione di elettricità, rischio terrorismo, catastrofi umanitarie, inquinamento ed epidemie, ecc.);
- l'interesse a rafforzare le collaborazioni fra pubblica amministrazione, forze dell'ordine, membri delle associazioni di migranti, volontari e popolazione locale;
- la richiesta di piani pratici di intervento in caso di disastri naturali e umani per meglio salvaguardare la popolazione non nativa in quanto più esposta e vulnerabile;
- la richiesta di strategie comunicative multilingue e multimediali che utilizzino un linguaggio semplice, con immagini, foto, segnaletiche e *video tutorial* esemplificativi dei comportamenti da adottare in caso di pericolo, anche coinvolgendo mediatori culturali;
- la necessità di fare rete con esperienze di altre municipalità internazionali.

I rappresentanti delle città pilota hanno partecipato, nel giugno 2019, a un *training* internazionale organizzato a Bonn in concomitanza con il Forum internazionale ICLEI<sup>5</sup> sulla sostenibilità ambientale.

Traendo ispirazione dalle intuizioni condivise durante la formazione tenutasi a Bonn e dagli esempi e competenze portati da altri partecipanti al forum, i rappresentanti delle città pilota assieme ai partner di progetto hanno finalizzato i loro piani d'azione, che sono stati poi messi in atto a partire dall'autunno 2019 con il supporto diretto dei partner di progetto.

### Prepararsi al rischio coinvolgendo tutti i cittadini

Analisi specifiche, attività formative e di pianificazione sono state implementate in tutte le città pilota, coinvolgendo i cittadini non nativi attraverso una campagna comunicativa e di sensibilizzazione. Questo ha permesso la validazione di un nuovo e innovativo approccio e strumenti di supporto, che potranno essere in seguito trasferiti e implementati altrove. Il progetto ha cercato di rispondere alle necessità delle società multiculturali anche attraverso la diffusione di pubblicazioni e studi sui temi della riduzione del rischio, della mitigazione delle conseguenze avverse sulle comunità locali in caso di disastri e coinvolgimento attivo della cittadinanza; questi materiali, integrati da linee guida e buone pratiche, hanno costituito la base del *Toolkit* rivolto agli amministratori locali attraverso il quale questi potranno disporre di informazioni utili per assicurare l'effettivo coinvolgimento dei nuovi citta-

dini nelle strategie di prevenzione e reazione, creando così comunità più sicure e resilienti.

Proprio a questo scopo, durante gli ultimi mesi di progetto si sono svolti alcuni seminari ed eventi formativi direttamente nelle città pilota del progetto. Ad **Heraklion** ad esempio, si è tenuto un corso di formazione di due giorni con rappresentanti della Protezione Civile locale, autorità e comunità locali e alcuni volontari di diverse associazioni. L'obiettivo della formazione era aiutare le autorità a entrare in comunicazione con le popolazioni straniere in caso di emergenza. Grazie a questi incontri si è cercato di creare una migliore comunicazione con le comunità di non nativi su questioni relative alla costruzione della resilienza urbana ma anche di aumentare la coesione tra non nativi e Protezione Civile, cercando di migliorare il materiale esistente sulla consapevolezza, la gestione del rischio e l'approccio interculturale.

Anche grazie a queste attività la Protezione Civile ha deciso di creare, nel prossimo futuro, un apposito registro dove saranno riportate informazioni multilingue utili ai non nativi, come gli indirizzi dei consolati attivi, i rappresentanti delle comunità straniere, ecc. Sarà poi creato un comitato di emergenza chiamato AMARE, al fine di organizzare meglio una rete di informazioni e attuazione di azioni di prevenzione che, in collaborazione con l'ufficio indipendente per la Protezione Civile, potrà organizzare azioni di informazione specializzate per prevenire e rispondere alle emergenze. La Protezione Civile inoltre andrà ad adottare piani di prevenzione del rischio con regolari azioni di simulazione di catastrofi e di evacuazione

della popolazione, in particolare nei quartieri più a rischio e nelle scuole.

Uno degli obiettivi principali del progetto, infatti, è proprio quello di creare reti stabili che coinvolgono rappresentanti dei comuni, Protezione Civile, pubblica sicurezza, associazioni di migranti, scuole, terzo settore e volontari, nel comune obiettivo

di poter reagire alle calamità, rafforzando le sinergie fra pubblica amministrazione, associazioni di migranti e mediatori.

Anche a **Rotterdam**, attraverso un seminario, si è cercato di aumentare la consapevolezza dei rischi e fornire informazioni utili agli abitanti non nativi per una reazione organizzata in caso di calamità. L'obiettivo era quello di creare comunicazione e coesione tra le comunità di cittadini di origine straniera e la Protezione Civile migliorando l'informazione esistente sulla consapevolezza del rischio, la gestione del rischio e l'approccio interculturale. A causa dei cambiamenti climatici, infatti, Rotterdam si trova ad affrontare nuovi rischi di inondazioni dovuti delle forti piogge, mentre uno dei maggiori problemi per la città riguarda proprio l'estrema diversificazione della popolazione, sia in termini di origine culturale e nazionalità dei cittadini che in termini di reddito. La maggior parte dei cittadini di Rotterdam, infatti, non è nativa (51%) e le difficoltà

\*—————\*

**La città resiliente inclusiva è, in questo senso, la comunità che, in previsione di un'emergenza, ne studia le cause e le dinamiche dal basso con tutti i suoi rappresentanti per costruire modelli stabili di prevenzione per i propri componenti, rafforzandone la coesione interna.**

\*—————\*



di affrontare le sfide della contemporaneità sono elevate. Nonostante un'iniziale difficoltà nel coinvolgere la popolazione non nativa, durante il *meeting* i residenti e le autorità si sono incontrati per discutere delle complessità riscontrate durante le alluvioni verificatesi in passato e hanno lavorato a stretto contatto per migliorare la comunicazione in caso di rischio e identificare possibili azioni di prevenzione e risposta. Il problema della comunicazione e del coinvolgimento dei cittadini di origine straniera è stato riscontrato anche in questa occasione ed è risultato particolarmente arduo riuscire a trovare soggetti interessati alle attività previste negli incontri.

Un fattore molto importante diventa quindi la capacità di individuare luoghi adatti per informare la popolazione, sia fisici - centri di interesse pubblico, quartieri periferici, associazioni, scuole, pubblica amministrazione, in cui si possano trovare materiali informativi per organizzare laboratori o *info point* - sia virtuali, siti web delle municipalità, applicazioni, *social network* con informazioni e avvisi.

Ha aderito al progetto anche una città italiana, **Catanzaro**, nell'ambito di una strategia più completa del comune volta a consolidare la capacità di resilienza urbana alle trasformazioni sociali, economiche e naturali. Nel corso degli anni Catanzaro è diventata una città multiculturale, ma, come tutte le città di medie dimensioni nel sud Italia, presenta una serie di problemi relativi alla coesione sociale tra cittadini nativi e non nativi. Inoltre la città è esposta a una serie di rischi idrogeologici, determinati dalla presenza di due corsi d'acqua che circondano la città, e sismici dovuti alle costruzioni prevalentemente di tufo.

Informare e coinvolgere la popolazione non nativa, a volte ghettizzata in aree degradate o con basse competenze linguistiche, nei processi di prevenzione e gestione del rischio, diventa quindi fondamentale nell'organizzazione della prevenzione intrapresa dalla città. Tradurre nelle varie lingue straniere e in modalità semplificata le informazioni necessarie per la prevenzione delle catastrofi e per eventuali piani di evacuazione è solo una delle attività che sono state intraprese



Catanzaro, *focus group* con Protezione Civile e comunità di migranti, nell'ambito del progetto AMARE-EU  
© Foto di Maria Chiriano

anche grazie al progetto AMARE-EU. Catanzaro sta inoltre cercando di rendere multilingue i principali servizi comunali, in modo che siano più agevolmente accessibili ai cittadini non nativi, attraverso il coinvolgimento dei rappresentanti delle comunità locali. Durante il progetto, volontari delle comunità hanno partecipato ad alcuni incontri di formazione e prevenzione dei rischi con la Protezione Civile per coinvolgere ed estendere alle loro comunità quanto appreso.

**Skopje** è una città culturalmente diversificata e la sua sociologia urbana è principalmente legata alle diverse comunità e confessioni religiose. In questo particolare contesto l'amministrazione cittadina è chiamata ad affrontare le possibili catastrofi e avversità che si verificano, sia naturali (condizioni climatiche estreme, incendi, inondazioni, ecc.) sia provocate dall'uomo (incendi urbani, problematiche nel trattamento dei rifiuti, estremismo). Anche se questo elenco di possibili pericoli è lungo ed è affrontato seriamente durante la pianificazione, esiste un divario tra le azioni dello Stato, degli attori locali e della popolazione locale. Queste lacune riguardano principalmente la comunicazione delle misure adottate dalle autorità per ridurre i rischi già in essere, ma sono anche presenti nel processo di informazione sulle azioni e sul comportamento necessari da parte dei cittadini affinché tutto funzioni come previsto dalle autorità e nel modo più sicuro possibile.

Il problema di raggiungere una comunità non nativa si intreccia alle difficoltà tipiche di molte città contemporanee, specialmente nei cosiddetti “ghetti” urbani. Tuttavia, c'è un modo per raggiungere i membri più giovani di quelle comunità usando il loro strumento preferito: lo *smartphone*, e il luogo virtuale in cui trascorrono la maggior parte del loro tempo e ottengono le loro informazioni: Internet. La Città di Skopje a tal proposito sta sviluppando un sito web che conterrà informazioni pertinenti sulla preparazione alle catastrofi e la mitigazione delle conseguenze, da promuovere con attività *off-line* soprattutto nelle scuole.

Tali azioni nascono dalla constatazione da parte dei rappresentanti delle città che i cambiamenti climatici avranno conseguenze più dannose sulla popolazione, esposta ad alluvioni, incendi, siccità, terremoti, se essa non sarà adeguatamente informata, formata e resa partecipe nelle attività di prevenzione del rischio. Da qui nasce il bisogno delle pubbliche amministrazioni di rinforzare l'informazione multicanale e multilingua verso la società civile e di coinvolgere tutti i cittadini, nativi e non nativi, sviluppando reti stabili con i volontari e la Protezione Civile per realizzare strategie misurabili e sostenibili di inclusione sociale all'interno di città resilienti.

Le moderne città sono dunque sempre più esposte a frequenti eventi inattesi, sia naturali che causati dagli esseri umani e devono riuscire ad adattarsi e trasformarsi tenendo conto dei sistemi socio-ambientali che le strutturano che sono di tipo sia naturale che sociale: dalle catastrofi ambientali, come allagamenti e terremoti, alle inefficienze nella prevenzione e gestione delle emergenze, come l'insufficiente informazione e l'inadeguatezza dei trasporti.

Per questo motivo diventa fondamentale il ruolo delle politiche che governano le città e la creazione di “comunità solidali”,<sup>6</sup> composte dalle amministrazioni degli enti locali e dagli attori del terzo settore che partecipano attivamente alle scelte comuni delle città, quali co-autori di forme di auto coordinamento in caso di calamità, capaci di reinventare o trasferire buone pratiche di “resilienza inclusiva”, cioè che tenga conto dei nuovi arrivati nelle città multiculturali.

La città resiliente inclusiva è, in questo senso, la comunità che, in previsione di un'emergenza, ne studia le cause e le dinamiche dal basso con tutti i suoi rappresentanti per costruire modelli stabili di prevenzione per i propri componenti, rafforzandone la coesione interna.

Il recente *Global Compact for Migration*, firmato nel 2018,<sup>7</sup> propone un nuovo approccio verso le migrazioni condiviso a livello internazionale, da una visione emergenziale e nazionale a una sistemica e necessariamente internazionale e sostenibile, che preveda politiche migratorie pianificate e strutturate e la collaborazione fra governi e le realtà sociali, un approccio che, se applicato, farebbe sperare in un futuro sviluppo di comunità inclusive, coese e resilienti.

## NOTE

1 - European Environment Agency, *Towards a more urban world*, 15 February 2015, <http://www.eea.europa.eu/soer-2015/global/urban-world>, consultato in dicembre 2019.

2 - International Organisation of Migration, IOM, *World Migration report 2020*, Geneva, 2019 pp.200 - 203 <https://publications.iom.int/system/files/>

[pdf/wmr\\_2020.pdf](pdf/wmr_2020.pdf), consultato in dicembre 2019.

3 - Il sito ufficiale del progetto AMARE-EU, Adoption of Multicultural Approaches to REsilience: [www.amareproject.eu](http://www.amareproject.eu)

4 - Il database internazionale del progetto [www.amareproject.eu/documents-resources/](http://www.amareproject.eu/documents-resources/)

5 - Fondata nel 1990, ICLEI è l'organizzazione internazionale dei governi locali impegnati per lo sviluppo sostenibile. Raggruppa 1200 comuni e 84 nazioni, fornisce consulenza, formazione e servizi di sostenibilità ambientale. <https://resilientcities2019.iclei.org/>

6 - P. Mezzi, P. Pellizzaro (a cura di), *La città resiliente. Strategie e azioni di resilienza urbana in Italia e nel mondo*, Altreconomia, Milano 2016.

7 - Il patto mondiale sulla migrazione è un accordo intergovernativo approvato dalle Nazioni Unite per una migrazione regolare e sicura [www.un.org/en/conf/migration/global-compact-for-safe-orderly-regular-migration.shtm](http://www.un.org/en/conf/migration/global-compact-for-safe-orderly-regular-migration.shtm)

## ABSTRACT EN

“

The European AMARE-EU project developed an operational model of resilience aimed at administrations and citizens who face natural and man-made disasters.

Four pilot international cities have tested resilience Action Plans within multicultural communities together with representatives from migrant associations and civil protection and public administrative bodies in order to engage non-native people in the prevention and management of risks.

Thanks to a practical and participatory method, the different disaster typologies of the selected cities were analyzed and the staff were trained to deal with potential risks, focusing on information, training and effective communication as fundamental for social inclusion.

## Francesca Borga

dopo la laurea in Ingegneria gestionale si è appassionata al mondo della ricerca applicata e dei progetti transnazionali e da quasi vent'anni supporta enti, imprese e organizzazioni nella realizzazione di progetti innovativi o sperimentali in molteplici settori, tra cui lo sviluppo territoriale, la sostenibilità ambientale, la resilienza urbana e la Protezione Civile.

## Cristina Demartis

master in Sociologia dei Movimenti sociali, si occupa di innovazione e inclusione sociale progettando e gestendo partenariati europei sui temi dell'educazione e delle migrazioni.

## Giordano Munaretto

dopo la laurea in Direzione aziendale, ha frequentato un corso di specializzazione in Europrogettazione e lavora a supporto di enti pubblici e privati nella gestione amministrativa e finanziaria di molteplici progetti finanziati da fondi europei e nazionali.